

## **Interdittive antimafia, il primato al Sud. E Messina “cresce”**

SIRACUSA. Vi sono regioni come la Calabria e la Sicilia che sommate insieme “valgono” da sole metà dell'intero corpus di operatori economici connotati da infiltrazione mafiosa (1.083). È uno dei dati emersi dal report dell'Autorità nazionale anticorruzione sulle imprese destinatarie delle interdittive antimafia che va dal 2014 al 2018.

In generale le interdittive antimafia registrano un consistente aumento. Significativa non solo la crescita costante ma anche l'incremento complessivo nel periodo considerato: rispetto alle 122 interdittive del 2014, infatti, le 573 notificate all'Autorità nel 2018 rappresentano un incremento pari al 370 per cento.

«Si può in primo luogo constatare come tale impennata sia del tutto generalizzata in ogni zona del Paese: nel complesso le aziende del Nord interdette sono quasi quadruplicate (da 31 a 116), quelle del Centro sono raddoppiate (da 16 a 34) e quelle con sede nel Mezzogiorno sono aumentate di oltre 5 volte (da 75 a 423)” scrive l'Anac.

Secondo quanto analizzato dal report una simile tendenza «è anche una conferma ulteriore che non esistono zone immuni dalle infiltrazioni mafiose e che il comparto degli appalti pubblici è uno dei più a rischio in assoluto. Se del resto si considera che il settore nel 2018 ha sfiorato i 140 miliardi di euro, è comprensibile per quale ragione esso rappresenti uno dei “terreni di caccia” preferiti del crimine organizzato». Nel Mezzogiorno hanno sede oltre il 70 per cento di tutte le aziende interdette in Italia: 1.458 su 2.044. È così possibile rilevare come la provincia di Vibo Valentia - benché oggetto di un numero di interdittive inferiore a quella di Reggio Calabria (139 contro 222) - ha «un tasso di “mafiosità” praticamente doppio: 86,4 imprese interdette ogni 100 mila abitanti a fronte delle 40,3 nel capoluogo reggino». Analogamente le province di Crotone ed Enna, in dodicesima e tredicesima posizione in termini assoluti, salgono al terzo e quarto posto in rapporto al numero degli abitanti.

Nelle isole si è passati da 27 imprese destinatarie di interdittive nel 2014 alle 150 del 2017 alle 140 del 2018. Nel dettaglio le province con almeno 10 imprese destinatarie di interdittive dell'ultimo triennio sono state Reggio Calabria con 75 nel 2018, Palermo con 42, Trapani con 37, Vibo Valentia con 35, Catanzaro con 20, Siracusa con 8 e Messina con sette.

Nelle province con un numero di imprese interdette ogni 100.000 abitanti superiore alla media nazionale si trova al primo posto Vibo Valentia, seguita da Reggio Calabria, Crotone, Enna, Trapani, Catanzaro, Messina. Invece nella classifica delle prime 30 province italiane per numero di imprese destinatarie di interdittive si trova al primo posto Reggio Calabria con 222, seguita da Vibo Valentia con 139, Caserta 125, Messina 115 insieme a Palermo, e Trapani 113.